



IN QUESTA SETTIMANA

dal

21

GENNAIO

al

27



Collaborazione Pastorale

Orario SS. Messe:

Feriali 18.00;
Festivi 10.30; Prefestiva 18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro.
Giovedì ore 17.00 Adorazione Eucaristica

Orario SS. Messe:

Feriali, 7.45 (No il Lunedì) -18.00; Prefestiva 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: 7,30 Lodi e 17.30 preghiera del santo rosario.
Giovedì ore 17.00 Adorazione Eucaristica

APPUNTAMENTI

Lunedì 21: Incontro giovanissimi 17,30 S. Pio X
Incontro giovani 20,30 S. Pio X

Martedì 22: Incontro giovani 20,00 Gesù Lavoratore

Mercoledì 23: Tombola per la terza età ore 15,30 S. Pio X

Giovedì 24: Prove del coro Gesù Lavoratore

Venerdì 25: Prove del coro a S. Pio X

Sabato 26: Incontro dei chierichetti ore 15,00

18—25 SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

24—26 CONVEGNO DELLE PARROCCHIE ORIONINE A ROMA

Parrocchia Gesù Lavoratore

V. don L. Orione, 3 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
Email: gesu.lavoratore@virgilio.it

Parrocchia San Pio X°

Via Nicolodi, 2 - 30175 Marghera
Tel. 041 920636
Email: spioxmarghera@gmail.com



Comunità Cammiano



COLLABORAZIONE PASTORALE

"GESU' LAVORATORE" - "SAN PIO X°"

Il Domenica del tempo ordinario

"Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù."

Anno 2

n. 07

Marghera

Riflessione

Il Vangelo della
Domenica

Progetto
pastorale

Appuntamenti
settimanali

SIAMO CHIESA VIVA

RISCOPRO GESU' NELLA MIA VITA

Un popolo per tutti



112. La salvezza che Dio ci offre è opera della sua misericordia. Non esiste azione umana, per buona che possa essere, che ci faccia meritare un dono così grande. Dio, per pura grazia, ci attrae per unirci a Sé. Egli invia il suo Spirito nei nostri cuori per farci suoi figli, per trasformarci e per renderci capaci di rispondere con la nostra vita al suo amore. La Chiesa è inviata da Gesù Cristo come sacramento della salvezza offerta da Dio. Essa, mediante la sua azione evangelizzatrice, collabora come strumento della grazia divina che opera incessantemente al di là di ogni possibile supervisione. Lo esprimeva bene Benedetto XVI aprendo le riflessioni del Sinodo: "È importante sempre sapere che la prima parola, l'iniziativa vera, l'attività vera viene da Dio e solo inserendoci in questa iniziativa divina, solo implorando questa iniziativa divina, possiamo anche noi divenire – con Lui e in Lui – evangelizzatori." Il principio del primato della grazia dev'essere un faro che illumina costantemente le nostre riflessioni sull'evangelizzazione.

113. Questa salvezza, che Dio realizza e che la Chiesa gioiosamente annuncia, è per tutti, e Dio ha dato origine a una via per unirsi a ciascuno degli esseri umani di tutti i tempi. Ha scelto di convocarli come popolo e non come esseri isolati. Nessuno si salva da solo, cioè né come individuo isolato né con le sue proprie forze. Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che comporta la vita in una comunità umana. Questo popolo che Dio si è scelto e convocato è la Chiesa. Gesù non dice agli Apostoli di formare un gruppo esclusivo, un gruppo di élite. Gesù dice: «Andate e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). San Paolo afferma che nel popolo di Dio, nella Chiesa «non c'è Giudeo né Greco... perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28). Mi piacerebbe dire a quelli che si sentono lontani da Dio e dalla Chiesa, a quelli che sono timorosi e agli indifferenti: il Signore chiama anche te ad essere parte del suo popolo e lo fa con grande rispetto e amore!

Cana, i nostri cuori come anfore da riempire

P. Ermes Ronchi

C'è una festa grande, in una casa di Cana di Galilea: le porte sono aperte, come si usa, il cortile è pieno di gente, gli invitati sembrano non bastare mai alla voglia della giovane coppia di condividere la festa, in quella notte di fiaccole accese, di canti e di balli. C'è accoglienza cordiale perfino per tutta la variopinta carovana che si era messa a seguire Gesù, salendo dai villaggi del lago. Il Vangelo di Cana coglie Gesù nelle trame festose di un pranzo nuziale, in mezzo alla gente, mentre canta, ride, balla, mangia e beve, lontano dai nostri falsi ascetismi. Non nel deserto, non nel Sinai, non sul monte Sion, Dio si è fatto trovare a tavola. La bella notizia è che Dio si allea con la gioia delle sue creature, con il vitale e semplice piacere di esistere e di amare: Cana è il suo atto di fede nell'amore umano. Lui crede nell'amore, lo benedice, lo sostiene. Ci crede al punto di farne il caposaldo, il luogo originario e privilegiato della sua evangelizzazione. Gesù inizia a raccontare la fede come si racconterebbe una storia d'amore, una storia che ha sempre fame di eternità e di assoluto. Il cuore, secondo un detto antico, è la porta degli dei. Anche Maria partecipa alla festa, conversa, mangia, ride, gusta il vino, danza, ma insieme osserva ciò che accade attorno a lei. Il suo osservare attento e discreto le permette di vedere ciò che nessuno vede e cioè che il vino è terminato, punto di svolta del racconto: (le feste di nozze nell'Antico Testamento duravano in media sette giorni, cfr. Tb 11,20, ma anche di più). Non è il pane che viene a mancare, non il necessario alla vita, ma il vino, che non è indispensabile, un di più inutile a tutto, eccetto che alla festa o alla qualità della vita. Ma il vino è, in tutta la Bibbia, il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando ci assalgono mille dubbi, e gli amori sono senza gioia, le case senza festa, la fede senza slancio. Maria indica la strada: qualunque cosa vi dica, fatela. Fate ciò che dice, fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore. E si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice. Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io. Il Dio in cui credo è il Dio delle nozze di Cana, il Dio della festa, del gioioso amore danzante; un Dio felice che sta dalla parte del vino migliore, del profumo di nardo prezioso, che sta dalla parte della gioia, che soccorre i poveri di pane e i poveri di amore. Un Dio felice, che si prende cura dell'umile e potente piacere di vivere. Anche credere in Dio è una festa, anche l'incontro con Dio genera vita, porta fioriture di coraggio, una primavera ripetuta.

Al vento dello Spirito

Sai che cosa è la bora? È un vento che soffia impetuoso a più di 100 chilometri all'ora e spazza tutto: nuvole, alberi, cappelli di passanti frettolosi.

Il vento dello Spirito Santo di solito non fa tanto rumore, anzi è discreto e silenzioso. Ma è infinitamente più potente. Trasforma il cuore. Trasforma l'esistenza delle persone che si lasciano investire dal suo soffio. E, attraverso di loro, trasforma il mondo dall'interno.

Agisce anche in te, dal giorno del tuo Battesimo. Ma, siccome è una persona educata (è la Terza Persona della Trinità), se tu non vuoi non ti investe con la corrente del suo amore.

Noi sappiamo che la bora soffia da nord-est (ed è meglio tapparsi in casa quando arriva). Il vento dello Spirito, invece, soffia dove e quando vuole. È libero, imprevedibile. È il Signore. E viene per creare non per distruggere (è saggio, quindi, tenere aperta la porta del cuore e lasciarsi invadere da lui).

Lo Spirito continua a beneficiarci con una varietà infinita di doni, dai più alti, quelli teologali (fede, speranza e carità) ai più comuni, ma che servono per vivere con il prossimo in maniera fraterna e serena. Perché questi doni hanno una caratteristica speciale: ti arricchiscono quando li dividi con gli altri.

A questo punto sarai ansioso di capire quali sono i tuoi doni. Guardati un po' allo specchio. Eccoti qua! Sei una persona, una presenza viva, e questo è già un dono. Poi vediamo un po'... Forse sei una donna dallo sguardo limpido, gioioso; forse sei un uomo che intuisce le cose al volo e sa trovare la parola giusta al momento giusto; o magari ti piace scrivere, cantare, dipingere... E tu, ragazzo, hai sempre la battuta pronta, di quelle che tirano su il morale, perché in te c'è un cuore allegro, può darsi che sai suonare la chitarra o fare imitazioni divertenti, oppure sei il tipo che non sta mai fermo e se c'è da fare un piacere non ti tiri indietro.

Vedi? Non si tratta di avere doti geniali: qualsiasi cosa vada bene, purché serva a intrecciare relazioni costruttive con gli altri, ad allargare il cerchio della fraternità. Al primo dei suoi ragazzi incontrato per caso nella sacrestia di una chiesa, Don Bosco domandò "Sai fischiare?". Questa fu la specialità del primo ragazzo di un oratorio salesiano.

E tu sai fischiare, sai cantare, sai scrivere? Quando tua moglie è stanca o tuo fratello ha i nervi, prova a intonare un motivetto allegro, oppure scrivi un bigliettino dolce. Vedrai che l'atmosfera cambierà: e tu avrai fatto qualcosa per la tua "chiesa domestica", avrai creato armonia. È questo che lo Spirito Santo vuole da te, da tutti.